

Da vedere al cinema il ritorno di Tom Cruise spericolato Maverick

DANIELE CAVALLA

Per gli amanti del cinema d'azione è da non perdere "Top Gun: Maverick", uno dei pochi film grazie ai quali l'esercizio cinematografico in Italia sopravvive. Seguìto del successo firmato nel 1986 dal compianto Tony Scott, ricordato nei titoli di coda, vede lo spericolato tenente Pete Maverick Mitchell richiami-

to in servizio per addestrare un gruppo di giovani piloti della Marina americana per una missione considerata pressoché impossibile. Il mattatore è Tom Cruise, anche produttore di un film costato 170 milioni di dollari e che in pochi giorni ne ha già incassati il doppio. Le riprese si sono svolte tra il maggio 2018 e

il marzo 2019 (ben 800 ore a disposizione del regista Joseph Kosinski), la pandemia ha evidentemente bloccato a lungo l'uscita del film al cinema. Ecco, le acrobazie in volo del nuovo Top Gun vanno viste sul grande schermo al contrario di buona parte dei film italiani per cui basterebbe uno smartphone.

GAZZELLE Il cantautore romano chiude domani al Pala Alpitour la sua tournée al chiuso "Assistere a un loro concerto dieci anni fa mi ha dato la forza di credere in questo mestiere"

"Se sto su un palco a cantare è merito dei Subsonica"

L'INTERVISTA/2

PAOLO FERRARI

La stagione dei grandi concerti indoor a Torino si chiude domani al Pala Alpitour con il live di Gazzelle. Il trentaduenne cantautore romano invita i fan a scaldare le corde vocali, perché, si sa, le sue canzoni vanno cantate in coro senza separazione emotiva tra palco e platea. Come è del resto accaduto il 10 maggio in piazza Castello in piena settimana Eurovision.

Cominciamo da quel pomeriggio: si aspettava tutta quella gente per un blitz annunciato solo dal passaparola?

«No, non mi aspettavo ovviamente una risposta così grande, è stato veramente incredibile. C'erano migliaia di persone. È stata una gran cosa, soprattutto dopo due anni di pandemia, riportare la gente in piazza come fosse un flashmob. Mi ha lasciato una bella sensazione, mi ha fatto capire che le persone hanno ancora voglia di riunirsi in piazza per ascoltare musica».

Quel giorno ha raccontato che fu un concerto dei Subsonica a convincerla che stare su un palco in mezzo alla gente era quel che avrebbe voluto fare nella vita. Tutto vero? «Sì, è tutto vero. Accadde almeno 10 anni fa al Palalottomatica di Roma. Assistere a quel concerto mi diede la forza e la determinazione per dire "ok, voglio mettere su una band tutta mia e fare questo di mestiere. Un giorno voglio stare anch'io su un palco così". Poi è successo».

Che effetto fa essere il primo collega invitato dal Liga que-



Flavio Bruno Pardini, 32 anni, nome d'arte Gazzelle

sta sera sul palco del Campovolo di Reggio Emilia? Cosa rappresenta per lei Ligabue? «Fa un effetto assurdo perché proprio non me l'aspettavo. È iniziato tutto per gioco a febbraio, quando ho messo in rete il video in cui interpreto la sua "L'amore conta" su Instagram. Lui ha apprezzato, mi ha contatto e mi ha invitato al Campovolo. È un regalo incredibile per me che sono cresciuto con la sua musica. Sarà veramente strano essere sullo stesso palco con Lucia-

no, a cantare quella magnifica canzone davanti a tutto il suo pubblico. Resterà un ricordo di quelli belli, che ti porti dietro tutta la vita».

Ventiquattrore dopo salirà invece sul palco del Pala Alpitour: che concerto ci attende domani a Torino?

«Per questo tour ho preparato una scaletta dance con parecchie canzoni: ho cercato di infilarcene più che potessi, anche se ovviamente non proprio tutte altrimenti durerebbe troppo. Ho scelto quelle più impor-

tanti da inizio carriera a oggi». Che estate l'aspetta e che programmi ha a più ampio raggio?

«Con Torino finisce la mia tournée al chiuso. Dopodiché ho tre date estive in luglio, a Milano il 17, a Roma il 22 e a Taormina il 24. Le ho concepite come altrettante grosse feste all'aperto. Poi il mio piano è quello di ritirarmi in me stesso e mettermi a lavorare a cose nuove con molta calma. Senza fretta, insomma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA NON PERDERE

SAN GIORGIO CANAVESE

Neri Marcorè alla chitarra acustica il suo recital quasi sold out

Neri Marcorè da queste parti ci torna sempre volentieri, e non solo perché è tifoso juventino. Recentemente ci aveva confidato che durante le riprese di "Questo nostro amore" aveva seriamente considerato di trasferirsi a vivere a Torino con la famiglia. Poi non se n'era più fatto nulla ma - parole sue - «l'amore rimane». Amore reciproco, visto che qui i suoi spettacoli registrano regolarmente il tutto esaurito. Domani alle 21 sarà nella corte del castello di San Giorgio per il Festival della Reciprocità. Un po' concerto un po' recital, «Le mie canzoni altrui» lo vedrà alla chitarra acustica. F.ACC. —



IMBARCHINO

La nuova danza spagnola si presenta con due prime nazionali

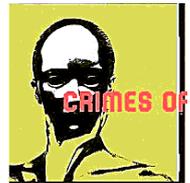
Il festival diffuso Interplay sbarca nel palcoscenico naturale del Parco del Valentino, portando all'Imbarchino due lavori in prima nazionale per il focus sulla nuova danza spagnola. Alle 18 "Adama" di Marcat Dance di Mario Bermudez Gil: il movimento emerge dalle profondità della terra e racconta di alberi separati in superficie che confondono le loro radici nel sottosuolo, dove si abbracciano in una rete che li collega e li rende forti. Segue "Idi-Begi" di Proyecto Larra di Jordi Vilaseca, performance di danza urbana ispirata al trascinarsi delle rocce con i buoi. F.ROS. —



CINEMA MASSIMO

Il preludio di "Crimes of the Future" pellicola sperimentale del 1970

Il titolo è lo stesso del film con il quale il grande regista canadese David Cronenberg ha sconvolto gli spettatori all'ultimo Festival di Cannes. Ma questo «Crimes of the Future», parziale ispirazione del nuovo film, risale al 1970: è ancora una pellicola sperimentale, una sorta di preludio del suo primo lungometraggio, «Il demone sotto la pelle» (1975), ma vi sono già presenti, nella storia del direttore di una clinica dermatologica, le tematiche del body horror. Viene proiettato, come evento del TO Horror, questo lunedì alle 21 al Cinema Massimo (Via Verdi 18). STE.PRI. —



UNA CITTÀ, UNA CANZONE

MAURIZIO BLATTO

La topolino amaranto

SEGUE DA PAGINA 33

Belle macchine, donne avvenenti e noncuranza per il costo della benzina. Vi suona familiare? Certo, perché tutti ricordiamo "La Topolino amaranto" di Paolo Conte. Nel 1975, con brio di pianoforte e fisarmonica (una marcatina ambientata nel dopoguerra), un astigiano sceso tra i nostri portici aveva già previsto tutto. «Oggi la benzina è rincarata. È l'estate del quarantasei. Un litro vale un chilo d'insalata. Ma chi ci rinuncia? A piedi chi va?». A onor del vero oggi un litro di benzina vale quanto mezz'etto di prosciutto cotto, ma il fascino dei motori resiste. Bastava contare

pensionati e curiosi traslocare dai cantieri per ammirare sul lungo Po le riprese del film. Paolo Contespinge sul ritmo e canta «E stringe i denti la bionda, si sente una fionda e abbozza un sorriso con la fifa che c'è in lei». Avrà visto le auto dei carabinieri saltare sopra il ponte di Corso Regina spinte da pistoni idraulici. Bionda, non temere, sono gli effetti speciali di "Fast and Furious". Ma a impensierire la femme della canzone è ben altro: «Bionda, non guardar dal finestrino che c'è un paesaggio che non va. È appena finito il temporale e sei case su dieci sono andate giù. Meglio che tu apra la capote e con i tuoi occhioni guardi in su». Il temporale è ovviamente

la guerra, che ha lasciato l'Italia in ginocchio, ma anche pronta all'ottimismo del boom economico prossimo venturo. La Topolino, vera antesignana della 500 e designata da Dante Giacosa, ne è uno scintillante esempio. «Se le lascio sciolta un po' la briglia mi sembra un'Aprilia». Altro che Fast and Furious. «Ha saputo Ragioniere? Dice che poi nel film fanno finta che le riprese girate a Torino sono ambientate a Roma». «Ma scherza? Abbiamo fatto code che nemmeno a tornare da Laigueglia nel weekend di San Giovanni e poi manco questa soddisfazione? È sempre la stessa storia: a noi torinesi ci rubano tutto!». —

CASTAGNOLE PIEMONTE

A tutto blues per sette giorni ospiti musicisti americani

Da domani fino all'11 giugno Castagnole Piemonte diventa capitale del blues. L'idea è di Alberto Marsico, tra i massimi Hammondisti al mondo, da sempre intriso di blues e di jazz, ha invitato per "Piemonte Blues Stop" alcuni dei più interessanti musicisti americani che saranno protagonisti per tutta la settimana di concerti e seminari; sono Sugar Ray Norcia e Tad Robinson per il canto e l'armonica; Duke Robillard e Alex Schultz per la chitarra; Marsico stesso per il pianoforte e l'organo; Michael "Mudcat" Ward per il basso e infine Neil Gounv per le percussioni. M.BAS. —

